

Il professore Giovanni Giordano, aquarese doc, merita di essere innanzitutto qui ricordato per la figura e la sua storia che forse ai più giovani non è nota, se non attraverso la sua preziosa opera del vocabolario della nostra lingua aquarese.

Ancor prima di giungere alla realizzazione del suddetto vocabolario Giovanni Giordano si distingue per una particolare attenzione verso la sua terra fin da quando laureato in Scienze Agrarie presso l'Università di Napoli a Portici (1952) si adoperava per l'istituzione nel nostro comune della Scuola di Avviamento della quale fu Direttore.

In questo periodo il corpo Forestale, su iniziativa di Giovanni Giordano, avvia una prima realizzazione di quella che poi sarà la pineta comunale che oggi vogliamo intitolare al professore. Infatti egli si adoperava in prima persona affinché questo avvenga e famoso fu anche il laboratorio agricolo, realizzato alle spalle dell'allora campo sportivo, dove era possibile istruire i giovani di Aquara ed avviarli al mondo dell'agricoltura con sistemi scientifici e moderni per l'epoca. Era possibile quindi trovare il giusto connubio tra la teoria della scuola di avviamento e la pratica che consisteva, per esempio, nelle tecniche di potatura o l'utilizzo dei primi fitofarmaci.

Possiamo affermare, senza alcun dubbio, che l'azione profusa negli anni '50 da Giovanni Giordano, un'azione tesa ad elevare il livello dell'istruzione delle giovani generazioni, e a intuire il fondamentale valore ecologico con cui si adoperò per la realizzazione della pineta comunale, è più che sufficiente per giustificare la scelta dell'intitolazione, che auspichiamo sia all'unanimità.

Nel 1964 si trasferisce a Firenze dove ricopre la carica di Preside della Scuola Media Filippo Brunelleschi fino al suo congedo dal mondo dell'istruzione. E' proprio in questa fase della sua vita, lontano dalla sua Aquara, che inizia a lavorare all'opera di recupero della nostra lingua. Questo lavoro sfocia nel vocabolario della lingua aquarese che vede ben tre edizioni sempre più ricche, fino a giungere all'ultima in cui vi è l'allaccio della nostra lingua con la cultura che ha contraddistinto i secoli addietro. Infatti non solo recupera i vocaboli ma realizza uno studio completo: grammatica, sintassi, proverbi, filastrocche, località del territorio, zone del paese, nomi delle persone ed infine l'analisi etimologica. La terza edizione è tuttavia un'edizione postuma che è giunta a noi grazie al lavoro dei figli Luigi e Dionigi.

Per dare l'idea dell'amore verso la nostra Aquara basta rileggere alcuni passi della sua presentazione alla seconda edizione: *"(...) L'idea di scrivere un vero e proprio vocabolario ha preso corpo un giorno d'estate di alcuni anni fa, un po' per rispondere alle domande di qualche giovane incuriosito, un po' per ricordare quelle che erano le abitudini, le usanze, in una parola la vita di una gioventù trascorsa in paese (...)"*. *" (...) questo testo ha uno scopo (...): essere occasione di riflessione su un mondo, quello contadino, che troppo spesso oggi rischia di essere incompreso, se non addirittura dimenticato. Una parola, presa di per sé, non ha alcun valore. E' il contesto che le dà significato. Spero che i vocaboli qui raccolti servano ai più giovani come ai più anziani, ad immaginare ed a ricordare i piccoli gesti della quotidianità perduta, o quasi, delle attività agricole: cerealicolture, olivicolture, viticolture, pastorizia. Attività semplici e genuine di questo piccolo paese del Meridione, che ha visto i duri tempi della guerra e la gioia ritrovata della pace, rigidi inverni e dolci primavere, tempi in cui bastava un fuoco acceso a regalare un sorriso (...)"*.